

Quale l'anagrafe di Dio? - o chi mai, all'origine l'ha tenuta in debito conto? Eppure anche Dio deve essere anagraficamente registrato. Se qualcuno lo ha dato per morto, vuoi dire che in un certo momento del Tempo è nato. Nel cielo platonico non c'è ufficio anagrafico, né per il dio né per l'Idea. I suoi mattoni celesti sono incorruttibili, immortali. Ma pare che questo Cielo sia già da tempo colassato e le Idee abbiano dovuto cavalcare cavalli mortali. Più di qualcuno ha dovuto abbandonare questi iperuranici Luoghi e confondersi con i mortali. E forse anche lo stesso concetto di In-Carnazione sottilmente possa alludere a questa fuga, a questo abbandono, a questo ritorno alla Terra.....

Ho da poco terminato di leggere un bel volume, scritto da una studiosa sulla fisica soprannaturale nella speculazione vertiginosa di S. Weil. Questo concetto, che potrebbe a più di qualche orecchio suonare quasi blasfemo, è compitamente comprensibile se lo si rapporta a quell'evento cruciale, e più che mai tale agli occhi della grande pensatrice ebreo-francese, che è stata l'Incarnazione soprattutto nella figura, emblematica dell'Uomo Gesù e della sua crocefissione. Sia la Natura sia la soprannatura, per essere comprese in tutta la loro pur complessa realtà, richiedono necessariamente l'evocazione di una effettualità loro congeniale, dal momento che entrambe appartengono allo stesso gioco divino della de-creazione. Dunque non è affatto sconveniente parlare di una fisica soprannaturale, poiché ciò che è aldilà o oltre la natura obbedisce rigorosamente a precise leggi che rimandano al concetto greco polivalente di physis, che non è soltanto assegnabile a quella che comunemente chiamiamo 'natura'.

Dio: Chi è? - Lasciamo per ora da parte le definizioni che catechismi o altre scritture ci hanno tramandato. In realtà, nulla sappiamo di Dio, dal momento che nessun occhio mortale l'ha mai visto. Né orecchio mortale ha udito la sua voce. Dio può essere equivalente al Nulla o all'Essere, o è Amore o Sostanza o altro ancora. I testi che ci sono finora pervenuti sono strapieni di questi Nomi, senza che nessun Nome possa veramente nominare l'abisso divino. Il nostro linguaggio, come avverte Wittgenstein, dice semmai quello che Dio non è, nulla potendo dire su quello che Dio è. Tacere è il consiglio raccomandato..... Qualcuno potrebbe anche dire che Dio è una Indifferenziata Risonanza cosmica ma come cogliere l'eco lontanissimo di questa risonanza? - I mortali sono stati non poco parchi nel coniare non so quanti nomi del Dio nascosto, non senza spesso mostrare eccessivi giochi antropomorfi. Dio rimane sempre l'Innominabile per eccellenza, l'Indicibile, l'Inesprimibile. Dunque sempre sulla soglia del silenzio e dell'impotenza di qualsivoglia linguaggio umano

Il formicaio umano è, oggi più che mai, anche per la dilatazione massmediatica in atto e globalmente comprensiva, terribilmente convulso, babelico, nel suo continuo ammassamento indifferenziato. Popoli di formiche, così lo chiama disincantatamente Leopardi in un verso della Ginestra. Il singolo è rinserrato dietro cancelli più o meno resistenti, nel suo infinitesimale orticello psicologico dove a mal'appena riesce a coltivare qualche pianta. Appena esce da questo fragilissimo cancello, la massa inesorabilmente lo inghiotte fino a cancellarne ogni singolarità.....

Gustavo Mattiuzzi 16 Maggio 2011